

ReWind

CULTURA

DireFareBaciare



Povert  educativa? Non abbiamo capito cosa sia

▷ *L'autrice della newsletter "Dire, fare, baciare" dialoga con il professore Salvatore Patera vincitore del Premio italiano di Pedagogia 2024*

di SARA DE CARLI

La povert  educativa   un tema passe-partout del dibattito politico. Quest'etichetta per  ha un limite: circoscrive tutto ai ragazzi, guardandoli ora in maniera accusatoria, ora in maniera compassionevole. Dovremmo invece avere il coraggio di parlare esplicitamente di povert  educante, con la consapevolezza che la povert  educativa   innanzitutto il prodotto delle contraddizioni del mondo degli adulti e del mancato riconoscimento dei modi in cui le giovani generazioni oggi apprendono e partecipano alla vita culturale e sociale. Con questa tesi, documentata nella monografia *Povert  educativa. Bisogni educativi interdetti e forme di esclusione* (Franco Angeli), Salvatore Patera — professore associato di didattica e pedagogia speciale all'universit  degli Studi Internazionali di Roma — ha appena vinto il Premio italiano di Pedagogia 2024 promosso dalla Societ  Italiana di Pedagogia.

Levanza ma relativamente giovane. Quali limiti vede nella definizione?

La povert  educativa mostra trend crescenti. I dati dicono quindi che le misure adottate finora non riescono a invertire il trend. Inoltre, povert  educativa   una dicitura coniata dagli adulti. Per fare un esempio, l'indicatore di Save the Children a cui tutti facciamo riferimento individua, tra altri indicatori, sette pratiche di partecipazione ad attivit  ricreative e cul-

turali, come fare sport, andare a teatro, leggere un libro, visitare un museo: chi non svolge almeno tre di queste attivit ,   a rischio di povert  educativa. Il presupposto   che il mancato accesso a queste proposte abbia ragioni economiche, ma bisogna anche dire che i giovani non hanno interesse per le proposte educative, socio-culturali e ricreative che arrivano dal mondo adulto e che preferiscono modalit  auto-prodotte, tra reale e il virtuale, che sfuggono alla nostra attenzione.

Nel libro riporta i dati di una ricerca molto interessante realizzata da alcuni suoi studenti in universit ...

  un piccolo progetto di ricerca educativa, i cui risultati al momento non possono essere generalizzati: per  sono interessanti. Su 100 giovani rispondenti   emerso che solo 14 avevano preso parte a pi  di quattro delle sette attivit  tematizzate dall'Indice di po-



FRANCESCO ALESII PER SAVE THE CHILDREN

La povert  educativa   una dimensione di grande urgenza e ri-

CULTURA

IL DISAGIO DEI RAGAZZI NON SI MISURA SOLO A SCUOLA

Dal 2022 Istat ha costituito una commissione interistituzionale per definire e misurare la povertà educativa. I primi esiti del lavoro realizzato in collaborazione con ministeri, università e associazioni è stato presentato il 3 luglio nell'ambito della Conferenza Nazionale di Statistica. «La prima scelta che abbiamo fatto è stata affrontare la povertà educativa individuando due dimensioni, quella relativa alle risorse, che sono economiche ma anche messe a disposizione dal territorio e dalla comunità educante e l'altra relativa agli esiti», spiega **Monica Pratesi**, direttrice del Dipartimento per la produzione statistica. «Un altro aspetto importante è che la misurazione della povertà educativa non può coincidere solo con la dimensione scolastica e cognitiva, occorre considerare anche gli aspetti relativi all'educazione informale e a quella non formale. Questo è certamente un primo punto fermo: bisogna uscire dal solo ambito della scuola, delle bocciature o della dispersione e investire di più sulle altre dimensioni della formazione». Da qui una lista di 26 indicatori: «I primi risultati permettono una mappatura del territorio italiano a livello comunale, che ci consente di evidenziare moltissime differenze territoriali, per esempio fra i comuni delle aree urbane e non. Ci sono zone del meridione sopra la media nazionale e zone in Lombardia e Veneto sotto la media sia per risorse disponibili sia per esiti individuali». La commissione terminerà il suo lavoro nel 2024 e gli indicatori saranno inseriti nella produzione statistica annuale dell'Istat.

verità educativa: 86 sarebbero quindi in condizione di parziale povertà educativa. Perché i ragazzi non fruiscono di queste proposte culturali? Al primo posto, dicono, perché non le reputano interessanti. L'offerta culturale che noi adulti pensiamo, per loro non ha un portato di senso. Partecipano alla vita culturale e sociale, ma in altri mondi e in altri modi: in circuiti informali o auto-organizzati, in forme che talvolta noi adulti troviamo "sgradevoli" poiché non le comprendiamo. Per questo parlo di bisogni educativi inat-

tesi e disattesi: hanno bisogno che noi non riusciamo a cogliere e a cui non riusciamo a rispondere perché non entrano nei nostri radar. La nostra lettura della povertà educativa è viziata dal fatto di non saper riconoscere il modo in cui i più giovani vivono la dimensione dell'apprendimento e della partecipazione alla vita sociale e culturale.

Per questo afferma che il punto centrale è il confronto intergenerazionale e interculturale?

Esatto. I modelli educativi e culturali degli adulti oggi non trovano un tragitto per ridurre le forme di povertà educativa. Occorre partire da una riflessione critica degli adulti sugli adulti (perciò parlo di povertà educante) quale possibilità di pensarsi in un modello culturale e educativo differente. È un passaggio interculturale, intergenerazionale, inclusivo. Penso per esempio al fatto che per i ragazzi un murales di Khaby Lame su Tik Tok rappresenti un modo per testimoniare che hanno a cuore le sorti del conflitto tra Israele e Palestina. In questo momento è importante fermarsi e guardarli. Non stiamo capendo molto di come si muovono i giovani: ma oggi è più vero che mai che se si vuole fare qualcosa per i giovani, bisogna farlo con loro, con forme di coinvolgimento autentico.

Sul comodino

Educare non è applicare protocolli, ripetere copioni, standardizzare procedure. In un "passaggio epocale" abbiamo bisogno di nuove leadership, capaci di recuperare il "sogno interrotto" di ieri e fare spazio al "sogno di oggi", in maniera creativa.

La tesi centrale del libro di Patera è che gli adulti per comprendere davvero cosa significhi "povertà educativa" devono coinvolgere i giovani



Salvatore Patera,
Povertà educativa. Bisogno educativo interdetto e forme di esclusione
Franco Angeli
pp. 246,
32 euro

Appunti per una pedagogia nomade, verso nuovi incontri intergenerazionali: questo il leit motiv di un volume che affronta le sfide cruciali dell'educare oggi



Ivo Lizzola,
In tempo d'esodo
Città Nuova
pp. 160,
17,90 euro

A partire dall'esperienza realizzata nelle scuole di Morbegno (So), cos'è e come funziona il colloquio partecipato a scuola, per un dialogo aperto tra ragazzi e insegnanti



V. Calcaterra,
P. Turrioni,
C. Fascendini,
Parliamoci alla pari
Erikson,
pp. 88,
15 euro



DireFareBaciare Ogni martedì via e-mail

Dire, fare, baciare è la newsletter di **Sara De Carli** dedicata a educazione, scuola e famiglia. Ogni martedì diamo spazio al racconto di come sia ancora possibile costruire relazioni buone in famiglia, a scuola, nei territori. Tre verbi, per non fermarsi alla lamentela o all'astrazione: educare è metterci in azione, testa, mani e cuore insieme. *Dire, fare, baciare* è un contenuto dedicato agli abbonati di *Vita*.